

Mentre il Consiglio si appresta a votare

Muti e la Fracci «Per favore pensate alla Scala»

Dall'Estremo Oriente, dove si trova in tournée, il direttore artistico della Scala Riccardo Muti è intervenuto ieri sulle polemiche attorno al progetto «Scala 2001». Appello alla concordia anche da Carla Fracci, mentre in consiglio in tarda serata non si era arrivati ancora al voto. Per l'approvazione c'è una maggioranza composta da Lega e Polo (con esclusione di An) mentre il Pds è a favore di due parti su tre - Ansaldo e Piermarini - della delibera.

PAOLA SOAVE

«Le polemiche intorno al teatro alla Scala che si stanno svolgendo in questi giorni a Palazzo Marino risuonano, qui in oriente, provinciali e disarmonici. Il maestro Muti parla da Nagoya per invitare «tutte le parti in causa a non disperdersi in inutili e sterili scontri, ma risolvere al più presto l'antico e ormai urgente compito di dare al mondo una Scala dotata di un palcoscenico competitivo con i più grandi teatri di oggi; compito, come ho già detto in altre occasioni, da risolvere entro il 2001, per evitare di cadere nel ridicolo di una Scala non pronta nell'anno delle celebrazioni verdiane». Il direttore artistico aggiunge che proprio in queste settimane sta vivendo l'esperienza di far musica in straordinarie sale da concerto costruite velocemente negli anni novanta a fianco di nuovi teatri d'opera e che costituiscono insieme meravigliosi, da noi ancora impensabili, «centri di arte», citando come esempio metropoli, come Tokio e Hong Kong, ma anche centri più piccoli come Kyoto e Nagoya».

In serata, a questa voce si è aggiunta quella dell'étoile della Scala, Carla Fracci, che si domanda «Quanto resisterà ancora nel mondo il mito della Scala di Milano, quando si saprà che a causa di lotte cretine e alleanze politiche considerate il Teatro alla Scala rischia di non essere allineato con gli altri grandi teatri europei all'inizio del 2000? E non per mancanza di mezzi e di denaro, ma per una mancanza di accordo intelligente tra persone che intelligenti devono dimostrare di essere, per realizzare un progetto gravoso ma comunque sicuramente realizzabile». La diva della danza, augurandosi che «la notte porti consiglio», dice ai consiglieri comunali: «date il vostro dovere dalla parte del cuore! Per la Scala, per Milano, per la musica e per il teatro che tiene unita la nazione sotto un unico segno, quello tanto bello dell'arte accessibile a tutti».

Di fronte all'appello di Muti gonola il sindaco Formentini: «Capisco

quella inedita da An per il giorno successivo non debbano interagire fra loro e stiamo valutando con il questore tutto ciò che è necessario perché non accadano eventi spiacevoli». Intanto alle varie iniziative si è aggiunta quella della federazione milanese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci che ha invitato tutti gli iscritti ad esporre il 15 settembre alle proprie case la bandiera italiana. I capigruppo di Palazzo Marino sono intanto chiamati a decidere sull'eventuale convocazione di una seduta straordinaria del consiglio comunale sulle tematiche del federalismo, con la partecipazione del sindaco di Napoli Bassolino. A questo proposito la capogruppo leghista Mariena Santelli, ha scritto alla presidente del consiglio Letizia Gilardelli, proponendo che alla seduta vengano invitati «i consigli comunali di un adeguato numero di città capoluogo di regione e di provincia, nonché di Comuni di dimensioni medie e piccole, rappresentativi di tutte le aree geografiche del Paese». Vale a dire, migliaia di persone. In più, per stilare l'elenco, chiede «un apposito gruppo di studio» in cui siano rappresentate tutte le componenti del consiglio, perché il metodo di lavoro sia improntato a un corretto principio di pluralismo». Siamo certi - conclude ironicamente - che lo spirito di sincera democrazia che anima tutti i componenti del consiglio comunale di Milano non potrà che tradursi in una unanime e corale approvazione della nostra richiesta».

Ma anche per Stefano Draghi, capogruppo del Pds, Muti «ha perfettamente ragione», anche perché nel suo appello non parla affatto di un teatro alla Bicocca. «Il problema - spiega Draghi - è fare un auditorium in tempi utili, e questa è la nostra posizione, mentre questa delibera ha pochissime possibilità di assicurare

Consiglio sul federalismo La Santelli ci scherza

A proposito delle varie contro-manifestazioni indette a Milano in contemporanea con il raduno secessionista sul Po, il vicesindaco Giorgio Malagoli è preoccupato: «Pensiamo - ha detto - che la manifestazione organizzata dai centri sociali per il 14 settembre e quella indetta da An per il giorno successivo non debbano interagire fra loro e stiamo valutando con il questore tutto ciò che è necessario perché non accadano eventi spiacevoli». Intanto alle varie iniziative si è aggiunta quella della federazione milanese dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci che ha invitato tutti gli iscritti ad esporre il 15 settembre alle proprie case la bandiera italiana. I capigruppo di Palazzo Marino sono intanto chiamati a decidere sull'eventuale convocazione di una seduta straordinaria del consiglio comunale sulle tematiche del federalismo, con la partecipazione del sindaco di Napoli Bassolino. A questo proposito la capogruppo leghista Mariena Santelli, ha scritto alla presidente del consiglio Letizia Gilardelli, proponendo che alla seduta vengano invitati «i consigli comunali di un adeguato numero di città capoluogo di regione e di provincia, nonché di Comuni di dimensioni medie e piccole, rappresentativi di tutte le aree geografiche del Paese». Vale a dire, migliaia di persone. In più, per stilare l'elenco, chiede «un apposito gruppo di studio» in cui siano rappresentate tutte le componenti del consiglio, perché il metodo di lavoro sia improntato a un corretto principio di pluralismo». Siamo certi - conclude ironicamente - che lo spirito di sincera democrazia che anima tutti i componenti del consiglio comunale di Milano non potrà che tradursi in una unanime e corale approvazione della nostra richiesta».

gli obiettivi. Noi lavoriamo per la Scala, la giunta per la campagna elettorale». Ed è questo il motivo per cui la Quercia chiede la votazione per parti separate, in modo da poter far passare le ristrutturazioni della sede del Piermarini e i lavori per il padiglione all'Ansaldo, staccandoli dal progetto Bicocca che si presta a numerosi ricorsi. Dello stesso parere Emilia De Biasi, responsabile della cultura della federazione milanese del Pds: «Comprendo le preoccupazioni del maestro Muti e le condivido», ha dichiarato. «Che nel 2001, l'anniversario verdiano possa vedere la scala al meglio delle sue possibilità - ha aggiunto - sta a cuore agli amanti della musica e a tutti i milanesi. Le preoccupazioni esistono e noi ce ne facciamo carico fino in fondo e siamo d'accordo che ci sia soprattutto la ristrutturazione del Piermarini e il padiglione all'Ansaldo». Assai più polemica la risposta del verde Rizzo, secondo cui «Muti è un grande maestro, cui si può perdonare anche l'ingorranza nelle questioni amministrative», mentre il capogruppo di Rifondazione Umberto Gay gli ricorda che «Chi apparentemente sta rallentando la delibera lo fa perché la Scala possa arrivare all'appuntamento con la storia».



L'assessore regionale Nicolò Cristiani ci riprova e ripresenterà in consiglio la legge respinta dal governo

Caccia nei parchi, il Pirellone ci riprova

«E l'assessore ci riprova. La legge regionale che autorizzava la caccia nelle aree «di scarsa naturalità» dei parchi, bocciata dal commissario di governo, sarà di nuovo portata in Consiglio regionale. Senza alcuna modifica. Così ha deciso il responsabile dell'ambiente al Pirellone Nicolò Cristiani. Ma perché questa insistenza? «La legislazione lombarda sui parchi - spiega l'assessore - è all'avanguardia in Italia perché regolamenta aree molto vaste, non solo quelle naturalistiche e protette, ma anche zone di minor interesse ambientale». La legge respinta «permetteva la

caccia solo in zone degradate dei parchi - continua Nicolò -, tanto che era passata quasi all'unanimità e con l'astensione dei Verdi. Ma il commissario di governo questo non l'ha capito. Il suo concetto è: diminuire il perimetro del parco e cacciate fuori. Ma ciò significa tornare indietro nella legislazione ambientale. Allora io insisto». Per incontrare un'altra bocciatura, sicuramente. Il termine per approvare le leggi regionali sulla caccia scade il 31 dicembre prossimo. Se non ci sarà un testo, in Lombardia sarà valida la legge nazionale 394, che impedisce la caccia in tutti i

parchi. «Noi avevamo votato contro - risponde il capogruppo regionale dei Verdi Carlo Monguzzi - Ma secondo me il problema non è la caccia. Nicolò è uno che lavora con serietà. Solo che ci sono settori di An e Lega Nord, rappresentanti gli interessi economici bergamaschi e bresciani, che puntano a continuare questo gioco di presentare la legge e farsela respingere per far scattare il termine del 31 dicembre». Così «i cacciatori non possono più sparare e entrano in conflitto col governo. Che, guarda caso, è dell'Ulivo». □ A.B.

Ecco tutti gli indirizzi dei centri micologici cui rivolgersi per evitare rischi

Funghi, il veleno in agguato

SIMONA MANTOVANINI

Una domenica di sole, quattro passi nel verde con un cestino sottobraccio. Andar per funghi è una delle attività più tipiche di questo periodo e con le abbondanti piogge e il persistere del caldo i «bottini» sono consistenti. Ma il pericolo è sempre dietro l'angolo: di imperizia si muore. I funghi velenosi si trovano ovunque, anche nei parchi cittadini e in piena campagna, e non sono tutti facilmente riconoscibili come l'Amanita muscaria, il «fungo cattivo» dei cartoni animati con il cappello rosso a piccoli pois bianchi. Anzi, la «sorella» Amanita falloide è molto più pericolosa e varia per forma e colore. «In questi casi è la presunzione ad uccidere - spiegano al centro micologico di viale Juvara 22 - la maggior parte di quelli che si fidano della propria esperienza prima o poi incappano

nel fungo sbagliato». Per tutti esiste il rimedio, la prevenzione: «L'unica sicurezza con i funghi è farli controllare in uno dei 74 centri micologici attivi in Lombardia - dicono al centro - non ci sono amici super esperti che tengano: in questi casi non fidarsi è meglio». Oltre a quello in viale Juvara, aperto dal lunedì al sabato tutto l'anno dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 16,30, c'è il centro di via Lombroso 54 - vicino all'Ortomercato, da lunedì a sabato tutto l'anno dalle 9 alle 11,30 - quello di Rozzano, in via delle Magnolie presso l'ex asilo nido (da marzo a novembre, da lunedì al giovedì dalle 8,45 alle 10,30 e dalle 15,30 alle 16,30 e il venerdì solo al mattino) quello di Corsico, in viale Italia e di Trezzano sul Naviglio in via Boito 1, aperti solo il lunedì da settembre a novembre, dalle 8,30 alle

Trovato pitone in un orto di Bresso

Non capita tutti i giorni di trovare un serpente esotico in mezzo alla verdura. Eppure un pitone reale è stato trovato da un abitante di Bresso, alle porte di Milano, in una tranquilla domenica mattina nella quiete di un poco esotico orticello. Il pitone è stato catturato dallo stesso coraggioso orticoltore, infilato in un secchio e prontamente consegnato alla polizia municipale di Bresso. La curiosa notizia è stata resa nota ieri dall'Ente nazionale protezione animali di Milano che ha il serpente in custodia, in attesa dell'eventuale legittimo sbadato e irresponsabile proprietario. L'animale a quanto pare gode di buona salute.

Seregno, scoperto aggredisce due anziani coniugi e fugge

Ladro violento in casa Grave anziana picchiata

Una finestra scordata aperta e una tranquilla serata in casa, di fronte al televisore, può trasformarsi in un inferno. Approfittando del comodo passaggio, un ladro si è introdotto in una villetta di via Vicenza a Seregno, abitata dall'ottantacinquenne Gino Pascutto e dalla moglie Ines Fabro, di tre anni più anziana: una volta visitato scoperto il delinquente non ha esitato a malmenare i due anziani a un punto tale che i medici dell'ospedale di Legnano si sono riservati la prognosi per la donna. Il ladro non è entrato nella villetta dei due pensionati per caso: il signor Pascutto ha raccontato ai carabinieri di Seregno che poco prima dell'aggressione, mentre si trovava in un supermercato poco distante da casa, era stato avvicinato da un ragazzo di circa venticinque anni, probabilmente tossicodipendente. Il giovane gli aveva chiesto una semplice informa-

zione, che il pensionato aveva fornito senza sospettare di nulla. Eppure qualcosa nel breve colloquio deve aver convinto il malintenzionato che il signor Pascutto potesse essere una vittima adatta ai suoi scopi: tanto da seguirlo, non visto, fino a casa. Tutto accade l'altra sera verso le diciotto, poco dopo il rientro, mentre l'anziano signore è in compagnia della moglie che guarda tranquillamente il televisore in cucina. Improvvisamente la coppia sente dei rumori provenire dalla camera da letto. Pascutto si alza per controllare, ma probabilmente tutto si aspetta tranquillo di trovarsi di fronte al giovane incontrato poco prima al supermercato. Il pensionato non fa in tempo neppure a raggiungere la camera: appena uscito dalla cucina lo sconosciuto lo investe, scagliandolo prima contro il muro e poi per terra. A quel punto la signora Fabro, nonostante i

suo ottantotto anni, si lancia verso il marito e contro l'aggressore. Quest'ultimo non ci pensa un istante, e colpisce violentemente la donna al volto con due pugni. Poi, visto sfumare il colpo, il delinquente fugge dalla via per cui era entrato. A chiamare i soccorsi hanno pensato i vicini della coppia: se l'uomo, ricoverato all'ospedale di Desio per una ferita alla testa, se la caverà in una decina di giorni, le condizioni della moglie sono molto più serie: i colpi dell'aggressore le hanno causato un trauma cranico e la frattura della mandibola, e i sanitari fino alla tarda serata di ieri non avevano ancora sciolto la prognosi. La libertà dell'aggressore potrebbe però essere di breve durata: l'uomo è stato accuratamente descritto, e se si tratta di un tossicomane della zona, difficilmente riuscirà a sfuggire alla cattura. □ M.C.

Una raccolta di fiabe africane

Magiche storie del Senegal Non si trovano in libreria ma dai venditori di strada

«Numbelan, il regno degli animali» non è solo un libro di favole. Per due ragioni. La prima è che i testi raccolti e trascritti con pazienza da Mbacke Gadj, giornalista senegalese, rappresentano in un certo senso la summa pedagogica che le mamme del suo paese utilizzano per formare alla vita i loro piccoli. La seconda, assolutamente originale, è che il volume non è in vendita in libreria. La sua diffusione è infatti stata affidata ai tanti ragazzi extracomunitari che, già da tempo, vanno proponendo per le vie delle grandi città i loro giornali da strada. A scegliere questo circuito alternativo è lo stesso autore, che da quando è arrivato a Milano, tre anni fa, si è dato molto da fare per raccontare la cultura della sua gente. «Numbelan» costa dieci mila lire. Di queste, tre mila vanno al venditore di strada. Il resto alla casa editrice, le «Edizioni

dell'Arco». Ogni fiaba, nel libro di Mbacke, porta con sé una morale. E immergendosi nella lettura di «Un amore particolare» si scopre, per esempio, che il solo grande tabù che la tradizione senegalese trasmette ai bambini è quello dell'incesto. «Una fiaba terribile», racconta Mbacke, «che ha agitato il mio sonno e quello dei miei fratelli per molto tempo». Una fiaba che riporta la tristissima sorte di Aida e Mamadù, due fratelli rimasti impigliati in una grande e snaturata passione. Ma «Numbelan» ha molti altri insegnamenti da offrire: per esempio sull'opportunità che uomini e animali imparino ad essere amici a patto di non sconfinare mai nei territori reciproci, o che ci si prepari ad accettare la vita con tutte le sue difficoltà e anche con tutti i suoi formalismi. □ Stefania Ragusa

Poi in via Mascagni e Borgogna

Aggiustamenti al Put Monte di Pietà e Giardini da domani a doppio senso

Aggiustamenti in vista al Piano urbano del traffico. Come già annunciato in precedenza, parte il doppio senso di marcia nelle vie Monte di Pietà e Giardini. Il provvedimento verrà attuato a partire dalle 6 di domani mattina, come ha deciso ufficialmente (solo ieri) il Comune, settore Traffico. Lo stesso provvedimento sarà poi esteso, sabato, alle vie Mascagni e Borgogna. Queste variazioni viabilistiche serviranno per fluidificare la circolazione veicolare e favorire la mobilità all'interno del centro storico. In particolare, secondo i tecnici degli uffici comunali, il doppio senso in via Monte di Pietà dovrà servire a «fluidificare» l'ingresso nella zona blu (Manzoni-Montenapoleone), mentre quello in via Borgogna favorirà l'accesso allo spicchio giallo (corso Europa), e dovrà evitare che tutti gli au-

tomobilisti si infilino nella stretta via Cino del Duca. Questo è solo uno degli aggiustamenti previsti dal Piano urbano del traffico che, tra l'altro, avrebbe dovuto partire già dal 9 settembre. La «rivoluzione» nel centro, inaugurata il primo luglio scorso dopo tutte le polemiche che ne hanno accompagnato l'approvazione in Consiglio comunale, è entrata in vigore il primo luglio. Intanto, in via giungla, è stato deciso di istituire in via sperimentale un collegamento tramite la linea 73 da piazza San Babila a piazza Castello, in connessione con la navetta che poi porta all'aeroporto di Malpensa. Sempre la giunta di ieri ha deciso anche la realizzazione di due aree pedonali in zona Navigli, una tra via Valenza e via Casale, l'altra tra via Corsico e viale Gorizia.